

L'Ecofin non approva la direttiva antiBeps ma richiede regole per gli intermediari

Consulenti elusivi sotto attacco

Richieste misure contro chi assiste nell'evasione fiscale

DI CRISTINA BARTELLI

Dall'Ecofin stretta sui professionisti che aiutano nel tax planning elusivo e dead line a settembre 2016 per una prima lista nera Ue di stati non collaborativi fiscalmente. Nulla di fatto, inoltre, per il via libera alla direttiva con le misure di contrasto all'evasione fiscale o anti Beps. L'accordo tra i ministri dell'economia, ieri all'Ecofin, non è stato raggiunto e quindi si è scelto di rinviare, l'approvazione del testo, presentato a gennaio, a giugno, visto che p ancora aperta la discussione sulle modifiche.

Senza intoppi, invece la ratifica formale per la direttiva sullo scambio di informazioni (Cbcr). Il ministro dell'economia italiano, Pier Carlo Padoan ha ribadito il sostegno dell'Italia alla proposta di direttiva della Commissione europea sulla lotta all'evasione fiscale da parte delle imprese, ma chiede ulteriori messe a punto per quanto riguarda l'uniformità dell'applicazione delle norme e restringimento delle maglie. In particolare, ha ricordato al ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, durante il suo intervento nel dibattito pubblico del consiglio Ecofin, alcune aziende sfruttano il fatto che gli stati membri trattano lo stesso reddito o entità in modo diverso ai fini fiscali. È il fenomeno del trattamento ibrido, su cui «pensiamo che vada elaborata meglio» la proposta per avere «un miglior» trattamento del fenomeno. A conclusione della riunione di ieri, i ministri delle finanze Ue hanno dettato una road map per la stesura della lista dei paesi non cooperativi dal punto di vista fiscale. La stesura, affidata al gruppo codice di condotta, dovrà essere predisposta entro settembre 2016. Un primo criterio per analizzare i paesi non cooperativi è quello dello scambio di informazioni. Ma i ministri delle finanze invitano il gruppo codice di condotta a considerare come ulteriore criterio per essere nella black list Ue l'esistenza di regimi fiscalmente privilegiati seguendo in particolare, sul punto, cosa dicono le Aziende Beps dell'Ocse.

Il lavoro dovrà portare a stabilire anche contromisure a livello Ue che dovranno essere condivise dal Consiglio nel 2017. Queste misure difensive, si legge nella nota conclusiva, dovranno essere implementate per l'area fiscale e non fiscale.

In un altro passaggio i ministri delle finanze Ue guardano con favore al progetto pilota

sullo scambio di informazioni sul beneficiario effettivo e appoggiano gli stati membri, che hanno già fissato delle norme in tal senso, e auspicano lo sviluppo di uno standard comune. I ministri delle finanze premono, poi, l'acceleratore sulla predisposizione di una norma-

scendo che la disciplina normativa di questo ambito deve essere lasciata alla sovranità degli stati negli accordi bilaterali.

L'Ecofin di ieri ha ratificato, poi, l'approvazione della direttiva sullo scambio di informazioni dei dati delle multinazionali tra le amministrazioni fiscali. Le informazioni dovranno essere segnalate, già per l'anno fiscale 2016, alle autorità fiscali dello stato membro in cui la società madre del gruppo è residente fiscale.

Se la società madre non è residente fiscale Ue e non presenta una relazione, dovrà farlo attraverso le sue controllate europee. Questo «reporting secondario» sarà facoltativo per l'anno fiscale 2016, ma obbligatorio a partire dall'esercizio 2017.

Infine i ministri delle finanze mettono i paletti sul tema delle stabili organizzazioni ricono-



Da ItaliaOggi del 13 aprile 2016

Commercialisti nelle liti tributarie

I commercialisti rivendicano il diritto di difendere i contribuenti nelle cause con il fisco. Anche se queste, nell'eventualità di una riforma ordinamentale della giustizia tributaria, dovessero passare dalle Ctp e Ctr ai tribunali ordinari. Non si è fatta attendere la risposta della categoria alla presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati, che commentando la proposta di legge Pd che accorpa la giurisdizione tributaria alla giustizia civile criticava il mantenimento dello «status quo» dei soggetti oggi abilitati al patrocinio (si veda ItaliaOggi del 24 maggio 2016).

«Facciamo fatica a comprendere la posizione dell'Anm», sottolinea Marco Cuchel, presidente Anc, «i commercialisti hanno competenze specifiche sulla materia, acquisite nell'ambito del proprio percorso di formazione e di esercizio della professione e hanno pieno titolo ad assumere la rappresentanza giudiziale in materia tributaria». Mentre secondo Giuseppe Diretto, presidente Unagraco, «ai vertici dell'Anm sfugge che il contenzioso tributario necessita non solo di una seria preparazione giuridica, ma di una altrettanto approfondita preparazione economica e contabile». L'Associazione magistrati tributari, intanto, con una delibera del 24 maggio ha ribadito la propria contrarietà alla proposta Pd, ritenendo «molto più razionale, oltre che meno costoso per la finanza pubblica, un intervento sulla giustizia tributaria che ne assicuri la piena indipendenza e sia in grado di incidere con permanenza sugli arretrati della Cassazione», chiosa il presidente Ennio Attilio Sepe.

Valerio Stroppa

Un bail-in quasi comunitario

Bail-in quasi comunitario. Mancano infatti tre paesi all'appello nel recepimento della direttiva che uniformare la risoluzione delle crisi bancarie a livello europeo: Belgio, Slovenia e Polonia. E se la ratifica solo parziale della Bank recovery and resolution directive da parte delle prime due non ha ancora messo la Commissione sul piede di guerra (che tuttavia si dice pronta a un intervento in tempi brevi), l'autorità è stata invece meno transigente con la Polonia, da poco segnalata alla Corte di giustizia europea. L'obiettivo è spingerla a mettere il punto a una legge entro giugno. E questo il quadro generale delineato dal ministro delle finanze olandese Jeroen Dijsselbloem al termine dell'incontro Ecofin tenutosi ieri a Bruxelles. Tema centrale dell'incontro è stato il cosiddetto anti tax avoidance package, il pacchetto di misure antievasione fiscale sulle linee guida dell'Ocse. In ambito bancario, la discussione, oltre alla Brrd, ha riguardato uno dei temi portanti dell'Unione bancaria: lo schema unificato di garanzia dei depositi. Questo, in tempi non lontani, è stato oggetto dell'opposizione tedesca a costituire uno schema mutualistico di tutela che, secondo la Germania, andrebbe a discapito dei paesi più virtuosi. A proposito della Deposit guarantee schemes vi è un solo stato membro che, attualmente non ha comunicato la trasposizione delle misure: la Svezia, il cui parlamento potrebbe però votare una proposta oggi stesso. Belgio e Polonia, dal canto loro, hanno notificato la trasposizione solo parziale della direttiva che rende la garanzia dei depositi comunitaria.

Gloria Grigolon

Aliquota minima Iva 15% per il biennio

L'aliquota minima dell'Iva ordinaria all'interno dell'Ue resterà al 15% fino al 31 dicembre 2017. Slitta invece l'approvazione del piano d'azione della Commissione europea contro le frodi carousel, presentato il 7 aprile scorso: la rivoluzione nel meccanismo di applicazione dell'Iva nelle operazioni intracomunitarie «B2B», con il passaggio dal reverse charge alla tassazione nel paese di destinazione dei beni, potrà avvenire solo per gradi. In occasione del prossimo Ecofin di giugno, quindi, la Commissione dovrà presentare l'analisi su alcune possibili deroghe straordinarie all'inversione contabile, per poi valutare il da farsi. Questi gli esiti della giornata di ieri, che ha visto i 28 ministri delle finanze dei paesi membri riuniti a Bruxelles. Il Consiglio Ue ha varato la proposta di direttiva che prolunga di altri due anni l'aliquota minima dell'Iva al 15%, scaduta il 31 dicembre 2015. Ciò al fine di «prevenire eccessive divergenze tra gli stati e sbilanciamenti strutturali tali da arrecare distorsioni alla concorrenza», recita una nota. La decisione riduce però di un anno la finestra temporale rispetto a quanto deliberato dall'Europarlamento, che il 12 aprile 2016 aveva approvato a larga maggioranza la proroga fino a tutto il 2018 dell'aliquota normale al 15% (come proposto dalla Commissione Ue). Questi ulteriori due anni dovrebbero consentire alle istituzioni comunitarie di riformare nel frattempo il sistema dell'Iva, prevedendo uno spazio unico europeo. Proprio in tale ottica si muove il piano d'azione dell'esecutivo Ue contro le frodi carousel.

Il progetto, già appoggiato dall'Ecofin nel corso della riunione informale di Amsterdam (si veda ItaliaOggi del 26 aprile scorso), avrebbe dovuto incassare ieri il via libera ufficiale. Il consenso politico è pressoché unanime, anche alla luce del fatto che se implementato correttamente il nuovo meccanismo dovrebbe consentire il recupero di 40 miliardi di euro all'anno sottratti dalle frodi. Tuttavia, le significative difficoltà tecniche impongono ulteriori approfondimenti.

Le conclusioni dell'Ecofin rilevano l'importanza di una maggiore collaborazione e di un più efficiente scambio di informazioni tra gli stati come elementi imprescindibili, riconoscendo tuttavia che l'urgenza di intervenire non può comportare il rischio di «incidere in maniera sproporzionata sul funzionamento del mercato interno».

Secondo la road map definita in sede comunitaria, la direttiva che dovrà riscrivere il sistema Iva sarà presentata entro il 2017. I ministri hanno invitato altresì la Commissione a predisporre rapidamente apposite proposte legislative per disciplinare sia il trattamento Iva delle pubblicazioni digitali sia l'esenzione dei prodotti sanitari femminili.

Valerio Stroppa